

Il cantiere

DS5822 DS5822

Crollo via Mariti, l'anniversario Il ricordo del quartiere

● a pagina 7

Il presidio

Via Mariti, il ricordo un anno dopo “Un parco al posto del cantiere”

Le iniziative
(domenica) e
le speranze
dell'Assemblea
“16 febbraio”

di Matteo Lignelli

Desolazione, ratti, zanzare e anche spaccio nelle aree che non sono più illuminate. «Come si fa a costruire un supermercato dove si camminerebbe sopra cinque morti?» si chiede Debora Landi di “16 Febbraio”, l'assemblea formata da abitanti e commercianti della zona di Ponte di Mezzo dopo il crollo nel cantiere Esselunga di via Mariti. «Un quartiere - dice - che oggi è chiuso intorno al cantiere, tra degrado e sporcizia. A un anno di distanza l'area è ancora in pessime condizioni e le vittime non hanno avuto giustizia. Abbiamo soltanto saputo che si è dimesso un geometra (Alfonso D'Eugenio, indagato, amministratore unico di due società, ndr)». Domenica scenderanno in strada per chiedere non solo che una strage simile non si ripeta, ma per ribadire la necessità di un parco pubblico che onori la memo-

ria di chi sotto quelle travi ha perso la vita.

A un anno esatto dalla tragedia l'assemblea “16 Febbraio” darà vita, proprio alle ore 16, a un corteo intorno al cantiere. Un'iniziativa comunque «composta», per rispetto delle vittime. Nel luogo in cui ormai da tempo chiedono che sorga un giardino invece «dell'ennesimo centro commerciale di cui il quartiere non ha bisogno», rivendica un altro residente. Un anno fa pure padre Bernardo aveva lanciato l'ipotesi del parco, con il plauso di Sara Funaro, non ancora sindaca. «Confermo che mi piacerebbe veder sorgere un'area verde» ribadisce ieri Funaro, che in merito alla costruzione, o meno, di un nuovo supermercato è cauta: «Dobbiamo parlarne con Esselunga, però ci sono delle indagini in corso: bisogna rispettarne il percorso e attendere la conclusione». Tra le richieste degli abitanti e della sindaca c'è anche la “liberazione” di via Giovanni Da Empoli per renderla di nuovo fruibile. E proprio all'angolo tra via Mariti e via Da Empoli il Comune scoprirà domenica una targa in memoria delle cinque vittime: Luigi Coclite, Mohammed El Farhane, Taoufik Haidar, Bouzekri Rahimi

e Mohamed Toukabri. La cerimonia è fissata per le 10 mentre un'ora più tardi partirà una piccola processione verso la parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, dove alle 11,30 è prevista la messa. Infine, alle 16, il concentramento dei cittadini intorno al cantiere: «Un anno dalla strage di via Mariti. Un anno senza giustizia per i cinque operai uccisi dal peso del profitto a tutti i costi. Un anno - denunciano - di estenuante convivenza con l'ecomostro della morte per il quartiere». Stanchi dello slogan «mai più» che puntualmente viene smentito da nuove morti sul lavoro. Al loro fianco c'è Dmitrij Palaggi, consigliere di Sinistra progetto comune che accusa il comune di «inadempienza politica» e avanza quattro richieste. La prima è «confrontarsi con i centri di grande distribuzione per ritirare la possibilità di passare da media a grande superficie di vendita, approvata durante l'ultima votazione sul Piano operativo». Poi di «sanare la zona» prima possibile e di «confrontarsi con Esselunga (cosa non fatta in questi mesi)» per il parco. Infine, «capire in quali e quanti cantieri hanno lavorato o lavorano le aziende coinvolte dalle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Nel quartiere**
Il cantiere di via Mariti
dove il 16 febbraio 2024
sono morti cinque operai